

# STAGES HOYT EASTON IN ITALIA



Il giorno 14 aprile, nei locali del centro sociale di Germanedo, a Lecco (Co), si è svolto un meeting tecnico fra uno staff della Hoyt Easton Usa e tecnici qualificati Fiarc e Fitarco. La tappa italiana, realizzata con l'ausilio della Big Archery e dell'armeria Frigerio di Lecco, era parte di un tour voluto dalla Easton Sport Europe, allo scopo di illustrare al pubblico i nuovi prodotti della Casa. Nonostante lo scopo commerciale dell'operazione e visto il «top level» dei personaggi messici a disposizione, gli arcieri convenuti, una quarantina circa, hanno potuto

**A Lecco, Modena e Roma si sono svolti interessanti stages tecnici della Hoyt Easton. Ecco in anteprima il contenuto del primo appuntamento.**

dibattere su argomenti come sempre controversi disquisendo, in traduzione quasi simultanea a cura di Marco Berti della Big Archery, con Randy Walk (ingegnere, capo progettista della Hoyt), Freddy Tronco-

so, titolare della Futura Key casa produttrice di rest, sganci ed accessori di alta qualità e Tim Strickland, pluricampione Fita (categoria compound con mirino) ed allenatore. Piuttosto interessante la parte curata da Walk, che ha spiegato in maniera molto chiara ed esauriente le varie fasi costruttive di un arco compound, illustrando le caratteristiche meccaniche e le peculiarità dei vari tipi di materiale utilizzati per riser, flettenti, wheels e cavi. Qualche notizia interessante: non si riscontrano sostanziali differenze di rendimento, sotto sollecitazioni ter-

miche ambientali, fra flettenti stratificati e fiberglass di unico massello; cavi e corde in fast-flight (materiale termostabile e totalmente inestensibile) devono avere un rodaggio iniziale al solo scopo di permettere l'estrusione di tutta la cera che ricopre ogni trefolo, permettendo la compattazione della corda stessa (e non l'allungamento del singolo filo) per fare ciò si effettueranno circa 300 tiri «di assestamento» oppure si strofineranno corda e cavi con un pezzo di morbida pelle, allo scopo di provocare lo scioglimento della cera per riscaldamento.

### Utilizzo dell'arco

Ad una corda in F.F. possono venire imposti sino a 60 giri senza problemi, e lo stesso ai cavi; è molto importante, prima del fine tuning, effettuare la messa in fase delle carrucole tramite la quantità di giri dei singoli cavi (se in fast-flight, naturalmente). Ribadito il concetto del corretto rapporto potenza/peso asta, quantizzato dalla Easton in 6 grani/libbra: una freccia il cui peso scenda sotto i 5 grani per libbra di potenza utilizzata porterà più possibilità di rottura dell'arco, fermo restando che sarà comunque utilizzabile e tarabile. Non si dovrà in nessun caso portare l'arco a tirare dal «muro»; il tiller potrà indifferentemente essere negativo o positivo. Non si sono potuti approfondire altri argomenti riguardanti ad esempio le gans modulari, sia per ragioni di tempi che perché la Hoyt non ne produce. È importante, prima di effettuare



**Nell'altra pagina, in apertura, i tecnici della Hoyt venuti in Italia, durante lo stage di Lecco. Sopra ed in basso alcuni momenti «didattici» con il nuovo super slam e nozioni teoriche alla lavagna luminosa.**

l'acquisto di un nuovo arco, individuare il futuro utilizzo, e la scelta sarà in funzione della lunghezza e delle carrucole (carrucola ext: tonda-int: tonda=massima linearità in trazione e chiusura, arco preciso e stabile. Ext: tonda, int: cam= più energia accumulata, freccia più veloce, valle più stretta (targa e tiro di campagna). Ext: cam leggera, int: cam=ancora più energia, valle ancora più stretta (caccia e gare a distanze sconosciute). Ext: cam, int: cam =massima energia accu-

mulabile, valle strettissima, arco «selvatico» (caccia).

Freddy Troncoso ha esaurientemente illustrato cronistoria e utilizzo dello sgancio meccanico e, munito di un'ampia varietà di quelli in produzione, ha commentato pregi, difetti e differenze nel funzionamento dei diversi modelli.

Strickland ha efficacemente spiegato il proprio approccio al tiro (egli tira a dita nude, arco da 46", mirino); usa il metodo «dinamico» senza la fermata in valle; partendo dall'assunto che il movimento (oscillazioni e rotazioni) è intrinseco e non eliminabile a causa dell'apparato muscolare ed osseo, bisogna assecondare tale assestamento fino a trazione quasi completamente effettuata, e solo negli ultimi istanti posizionare il mirino sul bersaglio, senza assolutamente cercare di immobilizzare l'arco, in quanto irrigidendo i muscoli nel tentativo verrebbero a crearsi delle forze oblique rispetto ai piani di lavoro e quindi un probabile scarto laterale al rilascio. Strickland ha molto insistito sulla necessità di mettere in moto, all'atto del tiro, solo la parte subconscia della mente, evitando totalmente l'uso della parte «logica» che non farebbe altro che accavallare dati, non importa se reali o meno, riducendo di molto le performances naturali.

### Nessun mistero svelato

La sintesi del discorso è quindi che l'impostazione del tiro, la valutazione della distanza, la percezione della posizione devono essere impostate all'origine, e non corrette nel momento finale del tiro (corrente di pensiero, questa, da anni dominante in Fiarco).

Sul fronte tecnico, insomma, nessun grande mistero svelato; abbiamo ammirato il nuovo raiser del Super Slam con impugnatura decentrata sull'asse della corda (intelligente soluzione che anche la Pro Line ha introdotto sui Point Blank '92) per evitare torsioni dinamiche ed abbiamo saputo che esso resiste a qualche migliaio di sganci a vuoto; speriamo che non si arrivi a tanto.

Alessandro Mariani

